

NOTE D'ORO in via ASIAGO



The Voice a Via Asiago
 Featuring Domenico Modugno



JULIETTE GRÉCO
 Rive Gauche alla Radio



«LA VOCE» Frank Sinatra incise a Roma nel 1953 con l'Orchestra Eclipse guidata da Armando Trovajoli. Fu un momento storico cui prese parte anche un giovanissimo ed esordiente Domenico Modugno che rese omaggio al maestro con «Ninna Nanna»



GLI ASSI Louis Armstrong suonò alla Rai di Firenze nel 1952. Juliette Gréco si esibì nella sala A di via Asiago nel '52 e nel '53



LOUIS ARMSTRONG
 Satchmo Live Firenze '52

Ecco la radio vintage Sinatra con Modugno e il recital della Gréco

CESARE G. ROMANA

Nel 1953, per noi cittadini della periferia dell'impero, Juliette Gréco era poco più che un'emergente. Bellissima col suo viso asiatico, il petto matriarcale e la figurina minuta, gli occhi d'ebano e la voce capace di scavare tra il carbone e di voltare tra le stelle. Fu allora che la radio italiana l'accoglie in un recital così memorabile da rimanere sepolto per mezzo secolo - secondo le imperscrutabili strategie dell'emittenza - tra la polvere d'un archivio, e oggi portato alla luce grazie all'ardire d'una piccola etichetta, la Twilight Music. Che con *Juliette Gréco, rive gauches on radio*, eppoi con *Frank Sinatra, the Voice in via Asiago*, e ancora con *Louis Armstrong, Satchmo live in Florence '52* diffonde i concerti italiani tenuti dai tre sommi artisti per la radio nostrana, in avvio d'una collana, *Via Asiago 10*, dedicata appunto ai negletti gioielli che languono nei magazzini dell'emittente di Stato.

Dunque ecco la «vedetta Giulietta Gréco», così la definivano i burocrati Rai, che nel febbraio di quell'anno affidò ai microfoni della radio il meglio del suo repertorio d'allora. Spaziando dall'onesta ragioneria sentimentale di Jacques Prévert - ma *Les feuilles mortes*, con quegli acuti lievi come polvere di stelle, è insieme un viaggio agli inferi e un volo alle pendici della luna - al genio volatile di Raymond Queneau, autore di *Si tu t'imagines*. E dall'epos di Brecht e Weill, in *La chanson de Barbara*, al grande Jean-Paul Sartre di *Rue des blancs manteaux*, dal crepuscolare Aznavour al sanguigno Bécaud, e ancora Mauriac, Kosma, Giraud.

Anche da qui, otto anni dopo, sarebbero nati i nostri cantautori e Juliette racconta questo mondo dolce e ilare, fatato e reale con disincanto da *femme fatale* e insieme con l'attornita grazia d'una venticinquenne, che non ha ripudiato gli stupori dell'adolescenza, i primi fremiti della carnalità e gli ultimi fervori del romanticismo.

Così è un prezioso stimolo alla memoria, questo *com'eravamo* affidato all'iniziativa di Paolo Micioni ed alla curatela artistica di Dario Salvatori, proiettato nell'epoca in cui da un lato signoreggiavano, sulla ribalta postbellica, Villa e Nilla Pizzi, e dal-

l'altro l'invasione dell'*american way of life* rendeva tanto più ristoratrice questa fuga verso la canzone d'oltralpe, i suoi nessi con la grande letteratura, il suo esistenzialismo eretico e sofferto. Ma intanto ecco profilarsi, tra le grandi voci dell'epoca, quella non meno eretica di Louis Armstrong: eretica nei confronti del jazz, praticato con sovrano sprezzo dei puristi, e nei confronti di un'americanità troppo spesso assunta, all'epoca, come prototipo di

buoni sentimenti e di retto sentire.

Satchmo registrò a Firenze, nell'ottobre '52, questo strabiliante concerto dove la sua tromba svetta per febbre creativa e incursioni ai vertici del pentagramma, e la mitica vo-

ce rauca si fa essa stessa - si ascolti *Shadrack* - strumento capace di ridente allegria, fervida passione, sarcasmo acre. Spaziando da *Saint Louis blues* - folgorante - a *When the saints go marchin' in*, da *Basin street*

blues a *Love me or leave me*, da *Mahogany hall stomp* a *Way down in New Orleans*, il genio sortito dai bordelli della Louisiana dà il meglio del suo immane talento e della sua cocente ispirazione. Col contributo vocale d'una sbarazzina Velma Middleton, e d'una «formazione - rammentano le note di copertina - da storia del jazz».

Infine ecco Frank Sinatra, il cui recital, registrato a *Radioclub*, nel maggio '53, con la splendida orchestra Trovajoli, dà spazio all'esibizione d'un ancora sconosciuto Mimmo Modugno, che presente per caso ottenne da The Voice di proporre una sua dolcissima *Ninna nanna*. Quanto a Sinatra, allora in provvisorio calo di popolarità, bastano *September song*, *Night and day* e *Laura* a rinverdire il fascino d'una voce unica nella storia: allora al culmine della grandezza per la bellezza dorata del suo timbro da baritono chiaro, il portentoso «degato», le mezzevoci da sogno, il senso lancinante della melodia e della parola.

In tre cd i concerti registrati in Rai negli anni 50. Spunta anche un Louis Armstrong da «storia del jazz»

mpa

QUARTA TAPPA

Claudio Villa, dagli archivi il suo Festival epico del '55

da Milano

La registrazione del festival di Sanremo che, nel 1955, segnò l'incontro tra la kermesse canora e la tivù, segnerà la quarta tappa di *Via Asiago 10*, la serie discografica inaugurata con i recital radiofonici di Armstrong, Sinatra e Juliette Gréco. Il disco - tra i momenti *clou* la vittoria di Claudio Villa con *Buongiorno tristezza* e la partecipazione di Gianni Ravera non come *patron* ma come cantante - uscirà insieme alla *compilation* dedicata al festival del 2005. Seguirà una selezione del programma *Nati per la musica*, di Gorni Kramer e Lelio Luttazzi, che vide musicisti come Giovanni D'Anzi riproporre in chiave bizzarra i loro successi - straordinaria *O mia bella Madunina* rifatta in chiave hollywoodiana -, su arrangiamenti d'un esordiente Ennio Morricone.

Un viaggio, insomma, lungo ottant'anni, che proporrà ancora le incisioni di Glenn Mil-

*Nel prossimo album
le canzoni di Sanremo
e lo swing di Rabagliati*

ler, Duke Ellington e altri grandi destinate ai soldati al fronte durante la seconda guerra mondiale, destinate alla distruzione dopo il conflitto ma «salvate» dalla Rai. Seguiranno dischi-documento sullo swing italiano (con Alberto Rabagliati, Ernesto Bonino e Natalino Otto), sullo swing americano, sul festival di Napoli del '53, e un omaggio a Nunzio Rotondo, di recente tornato in attività alle soglie dell'ottantesimo compleanno, e che nel suo programma radiofonico tenne a battesimo per un quarto di secolo i maggiori jazzisti nostrani.

[CGR]



Ufficio Stampa

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 - info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it